Bicentenario di De Sanctis, in Prefettura al via le celebrazioni

«Un'occasione storica per il Sud»

Iermano: ripartire dalla moralità della politica. Bianco: risposta ai localismi

«Un'occasione storica per il rilancio del Sud». E' il professore **Toni Iermano**, presidente del comitato scientifico, ad illustrare il senso delle celebrazioni per il bicentenario di Francesco De Sanctis, nel salone della prefettura: «Non c'è bisogno di un centenario per riscoprire De Sanctis, che è e rimane un bene di tutti. Tuttavia, De Sanctis ci ricorda che il Sud può cambiare solo attraverso la cultura, a partire dalla forza della scuola, se riscopre il valore della dimensione morale. De Sanctis era convinto che la moralità fosse alla base della vita politica, intesa come superamento della servitù dell'individuo. L'allora governatore della provincia di Avellino sapeva bene che al Sud non sarebbe servito a nulla lo stato d'assedio, la gente del Sud doveva sentirsi italiana ma soprattutto doveva essere considerata italiana. Le sue riflessioni

Il tavolo dei relatori nel salone della Prefettura

valgono anche per l'Italia di oggi». Quindi pone l'accento sull'idea di rivoluzione secondo De Sanctis: «La rivoluzione per l'autore del "Viaggio elettorale" non può essere conservativa ma rompe la consuetudine, poiché segna il passaggio dall'individuo alla persona, la capacità di trasferire il pensiero in azione, ci educa a vivere secondo le nostre idee, ricordandoci che ciascuno ha la forza di lanciare una pietra nello spazio e non farlo tornare indietro». Ricorda le difficoltà con cui dovette confrontarsi De Sanctis, nelle sue vesti di governatore della provincia, a partire dalle tensioni che agitavano il Mezzogiorno, chiamato a votare sull'annessione all'Italia e ribadisce la modernità del politico irpino: «Aveva toccato con mano la violenza delle classi dirigenti del Mezzogiorno, perso battaglie elettorali, trascorso tre anni in carcere per le sue idee ma non smette mai di essere giovane perché capace di dialogare con le generazioni di Croce, Togliatti, Gramsci, Dorso, con il XXI secolo, con la contemporaneità, mai impegnato in una ricerca puramente accademica ma sempre pronto a interrogarsi sull'uomo. E' lui il primo intellettuale a porsi il problema del Sud. Sarebbe, dunque, un errore quello di impoverirlo, il compito del comitato deve essere quello di coordinare, di far conoscere De Sanctis. E' triste constatare come oggi non ci siano nuovi studi critici sull'opera del De Sanctis, da un punto di vista scientifico la ricerca su di lui è ferma». Modernità che è anche nella sua riflessione sull'idea di democrazia «una democrazia che non deve essere corrotta dal voto di scambio». **Gerardo Bianco**, presidente associazione Ami, pone l'accento sulll'importanza di una ricorrenza che parte questa volta da Avellino, con la costituzione di un comitato battezzato dalla presidenza dei ministri: «Avellino è centrale nella sua esperienza politica, dopo l'esilio a Torino e Zurigo, è il campo dove fare esperienza diretta dei problemi legati alla costruzione dell'Unità d'Italia a partire dal fenomeno del brigantaggio, qui scrive un saggio come il "Viaggio elettorale", giustamente considerato alle origini del pensiero meridionalista. Non è un caso che tra i suoi allievi ci sia un grande pensatore del Sud come Pasquale Villari». Quindi si sofferma sul valore che devono assumere le celebrazioni: «Questo bicentenario deve essere innanzitutto un'occasione di approfondimento culturale, può essere lo strumento per rimettere De Sanctis al centro della vita politica della terra irpina. Agli stessi politici non farebbe male riscoprire i suoi scritti, da cui emergono tutti i mali che ancora caratterizzano il Mezzogiorno, i personalismi, i regionalismi, i localismi, quegli elementi che contrastano con la conquista dell'unità e insieme la mancanza di vigore che affligge le classi dirigenti. De Sanctis può essere il punto di partenza per riaffermare un pensiero politico robusto, mobilitare la scuola, la cultura, magari costituendo in Irpinia un centro internazionale dedicato ad un gioco dal carattere non solo ludico, come quello degli scacchi, che lo stesso De Sanctis amava molto lanciando idee per lo sviluppo, mettendo da parte qualsiasi visione arcadica dell'Irpinia. Le celebrazioni possono rappresentare uno spazio per offrire al territorio la possibilità di salire alla ribalta nazionale». **Pietro Mariani**, sindaco di Morra, non nasconde l'orgoglio di essere alla guida del paese, in un momento così importante: «E' importante che i giovani siano i protagonisti di queste celebrazioni». Da **Gerardo Capozza** una risposta alle polemiche che hanno caratterizzato Morra in occasione delle celebrazioni: «Vogliamo evitare speculazioni politiche sulle celebrazioni desanctisiane, non c'è stata nessuna riunione segreta per costituire il comitato, che è aperto a tutti e nasce dalla volontà di ricordare il pensiero desanctisiano, al di là dei pettegolezzi locali e promuovere progetti per la formazione dei giovani». A fare gli onori di casa il prefetto **Carlo Sessa** che sottolinea la disponibilità della prefettura ad ospitare le riunioni operative del comitato. Ieri, intanto, a Morra sono stati proprio i giovani a partecipare all'assemblea pubblica per costituire il Gruppo di lavoro "Giovani desanctisiani" che avrà il compito di supportare l'amministrazione nelle celebrazioni. A confrontarsi il sindaco **Pietro Gerardo Mariani**, il consigliere **Gerardo Di Pietro**, i rappresentanti del Parco Letterario **Mario Salzarulo** e **Paolo Saggese**, il Presidente della Pro Loco **Francesco Pennella**, i rappresentanti del Forum giovanile morrese.

Illustrato ieri al Cimaros

«Così il cen garantendo a

Un progetto sull'accessibilità universale nel Centro storico di Avellino per garantire a tutti il diritto alla bel-